

"Otello" di e con Luigi Lo Cascio al Quirino
liberamente ispirato a Shakespeare

Il meticcciato



di gianfranco quadrini

“Mettere in scena l'intero testo, e per di più nella versione compiuta e statuaria dell'originale – scrive Luigi Lo Cascio nei suoi appunti di regia – appare impresa fuori misura”. Soprattutto se (aggiungiamo noi) ci si cimenta in allestimenti appannaggio dei maestri della scena. In questa versione di Lo Cascio i personaggi shakespeariani di *Otello* si contano sulle dita di una mano mutila, superstiti di un machete impietoso che stravolge la narrazione di una delle opere più significative del grande drammaturgo d'oltremarica. Lo spettacolo inizia dalla fine del testo di Shakespeare (rintracciabile in alcuni versi dall'idioma meticcio, mix d'italiano e dialetto siciliano) quando la tragedia di *Otello* si è consumata. Un personaggio inventato (soldato-narratore) è la coscienza critica della pièce, testimone di misfatti indicibili. L'imperativo è giustiziare Jago – per il suo rancore innescato da una vicenda che lo contrappone a *Otello* –, lavacro purificatore di eventi sinistri. Questa similstoria del moro di Venezia riguarda un uomo e il suo atto scellerato riconducibile al colore della sua pelle. Perché la perversione delle menti bacate trasforma la diversità in conflittualità. *Otello* si caratterizza per la sua negritudine, per l'odio abnorme che alimenta, per la “diversità” tradotta in scontro razziale cruento. Personaggi e interpreti: Otello (Vincenzo Pirrotta), Jago (Luigi Lo Cascio), Desdemona (Valentina Cenni), Il soldato (Giovanni Calcagno). Scenografia, costumi e animazioni di Nicola Console e Alice Mangano, musiche di Andrea Rocca, illuminotecnica di Pasquale Mari.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

Otello



otpiccitem II
meticcciato



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it // telefono: 360313707